

ALESSANDRO CADAMURO

Crash

ERIKA FERRETTO

FOTO RUDY BARBORINI

Riassumere l'arte di Alessandro Cadamuro risulta difficile. Sofferarsi e indagare le sue sculture di vetro o descrivere le mille idee trasferite in performance, installazioni, video o, ancora, rintracciare i sottili *non sense* delle sue macchine *Macinatrici di vetro* e le sue *Glass speed*. Da dove cominciare per tracciare le fila di un artista ricco di idee compiute e ancora da compiere? Forse risulta utile partire da Venezia e dalla scelta di utilizzare come mezzo espressivo sul quale intervenire e creare il vetro. Se il fascino del vetro può essere sorto in lui fin da bambino, quando insieme al padre aveva l'opportunità di entrare in fornace, è altrettanto vero che Cadamuro non deve essere pensa-

to come l'artista del vetro, cioè come un maestro vetraio che crea la materia, ma come un artista il cui medium di adozione è il vetro. Il materiale vetroso che egli utilizza è vetro di riciclo, vetro antiproiettile, vetro di lastra intonso sul quale scrive, o interviene rompendolo in modo controllato, o percuotendolo arrivando a creare veri e propri strumenti musicali che traducono il suono del vetro. In ogni sua azione c'è l'interesse di indagare la materia da tutti i punti di vista: "...ben presto ho capito che l'aspetto visivo e estetico non mi bastava più, il sonoro non bastava più, il movimento non bastava più, c'è sempre qualcosa che si mette in moto, che deve coinvolgermi e coinvolgere". Per Alessandro



IL VENTO DEL VETRO (THE WIND OF GLASS) | 1992 / 2015
Glass-installation
mt 12 x 12 x 2,30 h



in alto:

COLORFUL GLASS-POEM - POEGLASS | 2012
Vetro lineare inciso, graffiato, infranto, resina (opera parietale)
cm 30 x 30 x 6 h

a fianco:

ST X 2L - POEGLASS | 2012
Tecnica: vetro lineare inciso, graffiato, infranto, resina (opera parietale)
cm 30 x 30 x 6 h



Cadamuro "l'oggetto artistico" non è sufficiente e sente l'esigenza che esso si manifesti in un evento, un accadimento che lega in un intreccio indissolubile la realtà, l'artista e il fruitore, partecipi di un'esperienza a tutto tondo, dove azione, suono e recitazione si uniscano per dare origine a performance e happening.

In queste ultime, come nelle sue sculture e installazioni, si coglie la volontà di sviscerare in ogni suo aspetto la materia e le sue potenzialità espressive, non è un caso infatti che per farlo l'artista intervenga con azioni forti di rottura, taglio e incisione. Inizialmente ciò che prende piede è l'accidente: "il crash!" Il primo atto conoscitivo avviene attraverso il distruggere e l'infrangere per poi gradatamente impossessarsi delle specificità della materia dominandola, controllandola e ricomponendola a suo piacimento e secondo le sue necessità estetiche.

Tra le prime "opere totali" di Cadamuro vi sono le performance titolate *Vetro cantore e Poetro*: l'artista scrive le sue poesie lineari graffiando con una punta di diamante una sorta di "lavagna" di cristallo posta in verticale e retta da supporti metallici. Il suono stridulo della graffiatura viene amplificato grazie a te-



AUTO GLASS TABLETS (POEGLASS) | 2012
Vetro lineare inciso, graffiato e ready made
cm 12 x 15 x 100,1 h

stine magnetiche poste sulla pagina di vetro rendendo più vivida e potente l'azione in atto. Altro elemento interessante è che la scrittura appare al pubblico da destra a sinistra come di fronte a uno specchio, perdendo così la sua leggibilità e divenendo segno. Progressivamente il suono gracchiante dell'incisione non basta più all'artista e si aggiungono le sonorità dei suoi vetrostrumenti (*Vetrofono, Tambuvetri* ecc) e l'acuta voce di una soprano a cantare le poesie. Questo arricchimento è una caratteristica peculiare della performance concepita come opera totale nella quale si riuniscono varie forme d'arte: la poesia, la musica, l'azione, al fine di creare un'esperienza estetica completa.

Questa nuova forma d'arte è un "qualcosa che avviene" e a cui partecipano contemporaneamente l'artista e lo spettatore. L'accadimento costituisce di fatto l'opera compiuta che ha una determinata durata e si svolge nel tempo. Si introduce così un nuovo e fondamentale aspetto, quello del tempo, come parte integrante dell'opera: alla fine la rappresentazione rimarrà solo nella memoria dei fruitori o nella documentazione come tempo vissuto perdendo completamente la peculiarità oggettiva. Ma lo spazio-tempo diventa elemento peculiare anche dell'installazione *Il vento del vetro*: opera pensata - spiega Cadamuro - per essere posizionata nello spazio esterno, il suo luogo ideale sarebbero le *velme* della laguna veneziana. Essa nasce per avere un tempo di vita, come un organismo vivente, in quanto le sagome di vetro trasparente e sottile mosse dal vento si frantumano l'una contro l'altra determinando la scomparsa dell'opera stessa. "L'artista interviene creandola mentre l'agente atmosferico distruggendola ... è questa un'opera che si modifica nel tempo".

In tutto ciò si legge la poeticità e il senso di caducità, peraltro strettamente connessi al luogo nel quale è stata idealmente concepita (oggi questa installazione si trova in uno spazio espositivo interno e viene mossa da ventilatori). In quest'opera, come in molte altre, ritrovo la piena venezianità di chi è cresciuto a Venezia e ha respirato i suoi odori e umori riuscendo così a tradurla in opera in perenne bilico tra trasparenza e colore, tra apparenza e realtà. Scrisse Diego Valeri: "Da questa empirica constatazione si potrà ricavare la certezza che il segreto, o, come si diceva in altri tempi, l'enigma di Venezia non giace sepolto nel suo subcosciente, ma è dipinto sul suo volto luminoso; che Venezia non ha nulla di fantomatico, di spettrale, di stregonesco, ma è bellissima forma e smagliante colore, e soprattutto atmosfera: atmosfera che penetra e si infonde in ogni fibra del suo sensibilissimo corpo." Sempre Diego Valeri in "tempo veneziano" scrive: "... la pittura veneziana si svolge come un fiume regale di forza, di armonia, di gioia, in cui la vita si specchia, beatamente obliosa, in una luce, in un'aura di paradiso terrestre.

Ma a Venezia, si sa, tutto finisce a essere pittura; anche le architetture più rigorose, anche la musica più astratta; anche, d'altra parte, le più povere realtà quotidiane. Perché pittorico è il genio del luogo, che spazia e vola inquieto tra le acque e il cielo: genio di sempre mutevole luce lagunare." Certo Alessandro Cadamuro non fa pittura in senso stretto ma la sua opera traduce la mutevole luce lagunare, rispecchia la fragilità e la forza della magia veneziana così come la luce e il riverbero si rispecchiano nel vetro. Se la pittura veneziana era fatta di puro colore e atmosfera per tradurre la mutevolezza della città in bilico tra acqua e cielo, cosa meglio del vetro rifrange tutto ciò? L'artista dice: "Il vetro a differenza dei materiali opachi si modifica e cambia a seconda della luce e sembra poter acquistare ogni volta nuove forme." In tutta la produzione di Alessandro c'è questa forte componente estetica che si esprime pienamente nelle sue sculture. Opere a tutto tondo la cui trasparenza permette di guarda-



da sinistra a destra:

SYNESTHESIA IN BLUE - POEGLASS | 2014
Vetro lineare e di fusione inciso, graffiato e infranto
cm 5 x 7 x 30 h

BRIGHT GLASS-ORGANIC - POEGLASS | 2009
Vetro lineare inciso, graffiato, dispositivo illuminante
cm 30 x 35 x 165 h

GLASS-POEM BLADE IN YELLOW AND RED | 2005
Vetro lineare, di fusione inciso, graffiato, infranto e
riasmontato
cm 14,5 x 16 x 136,5 h



re dentro e oltre, rendendole meravigliosi scrigni permeabili al cui interno racchiudere, come gioielli, masse di vetro colorato come in *Glass-poem blade in yellow and red* o, "conservare" serie di oggetti e frammenti della realtà raccolti con metodica ossessione, come in *Auto Glass tablet*.

Vetro lineare inciso, graffiato, infranto e resina, così, la didascalia dell'opera *Colorful glass poem* descrive in sintesi la tecnica. Colorati "proiettili" di resina vengono incastonati nel vetro infranto e graffiato, nel quale, come spesso accade, compaiono lettere come cifre semantiche svincolate dalle regole della scrittura. Graffiatura e infrazione (di qualsiasi tipo di vetro, compresi i vetri temprati antiproiettile), comunemente interpretati come incidenti e difetti, nelle opere di Cadamuro vengono utilizzati nella loro apparenza estetica assumendo un valore nuovo e inaspettato: "Il *crash*... per me rappresenta il carattere del vetro, un materiale fragile ma, al tempo stesso, uno dei materiali più duraturi nel tempo".

ALESSANDRO CADAMURO

vive e lavora a Venezia

cell +39 338 6008207

<http://www.alessandrocadamuro.it>

